

Votazione dell'8 febbraio 2009: la libera circolazione delle persone

Il popolo svizzero deciderà in occasione del referendum organizzato l'8 febbraio se la Svizzera deve continuare la via bilaterale intrapresa con l'Unione europea o se disdire gli accordi bilaterali. Se il nostro paese rifiuta di rinnovare l'accordo sulla libera circolazione delle persone e di estenderlo alla Romania e alla Bulgaria, tutti gli altri accordi bilaterali verrebbero disdetti. Perderemmo così le basi necessarie alla conclusione di numerosi altri accordi bilaterali.

La posizione di economiessuisse

Per l'economia svizzera non vi sono dubbi che la via bilaterale con l'UE è una storia di successo. Gli scambi commerciali con gli Stati europei contribuiscono in gran parte a stabilizzare l'impiego e a garantire il benessere del nostro paese. Le conseguenze di un no alla libera circolazione delle persone sarebbero catastrofiche per la piazza economica svizzera e l'impiego. Le condizioni-quadro stabili di cui beneficiano le nostre imprese scomparirebbero. Ne deriverebbe una certa insicurezza giuridica. Gli investimenti verrebbero ostacolati, le imprese sarebbero invogliate a lasciare la Svizzera e i posti di lavoro sarebbero minacciati. Ciò sarebbe drammatico in particolare nella situazione economica attuale. Per questo motivo economiessuisse si impegna con fermezza a favore della libera circolazione delle persone e dunque per la continuazione della via bilaterale.

12 gennaio 2009

Numero 1

dossier politica

Rinnovare o disdire la via bilaterale con l'UE

Gli accordi bilaterali: indispensabili

Le imprese svizzere hanno bisogno di accedere liberamente al mercato europeo

La Svizzera ha preso la decisione nel maggio 2000 di impegnarsi sulla via bilaterale con l'Unione europea. In seguito il popolo ha chiaramente confermato questa scelta in occasione di quattro votazioni popolari. Ora, si può chiaramente vedere che gli accordi bilaterali sono la soluzione ideale per la Svizzera. Essi hanno contribuito in maniera sostanziale alla crescita economica superiore alla media registrata negli ultimi anni. Gli accordi garantiscono alla Svizzera un accesso senza ostacoli al suo principale partner commerciale. Questo accesso spiega in parte il fatto che la Svizzera occupa una posizione al vertice in tutte le classifiche in materia di competitività. Quasi due terzi delle esportazioni svizzere sono destinate all'UE. Gli scambi quotidiani della Svizzera con gli Stati europei raggiungono un volume di un miliardo di franchi. Un impiego su tre dipende dalle relazioni con l'UE. Le nostre imprese hanno bisogno di un accesso al mercato europeo il più libero possibile. Grazie agli accordi bilaterali le imprese svizzere si trovano sullo stesso piano della concorrenza europea sul mercato comunitario. Occorre notare tuttavia che gli accordi non favoriscono soltanto le imprese esportatrici. I fornitori e le PMI prosperano pure quando le esportazioni sono floride.

Più impieghi e crescita grazie alla libera circolazione delle persone

La piazza economica svizzera ha bisogno dei lavoratori qualificati dell'UE. I paesi europei rappresentano un vivaio di lavoratori indispensabile per numerosi settori. Nel corso degli ultimi tre anni sono stati creati oltre 200'000 impieghi grazie alla libera circolazione delle persone. A causa dell'aumento del tasso d'attività, i lavoratori immigrati apportano alle entrate fiscali un contributo superiore alla media e contribuiscono a garantire le nostre assicurazioni sociali.

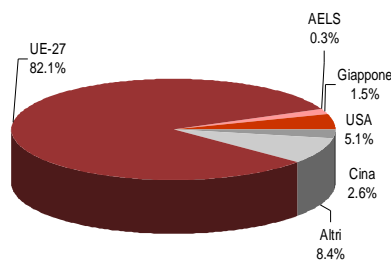
Rallentamento congiunturale: l'immigrazione cala rapidamente

La Svizzera applica già dal 2002 la libera circolazione delle persone. I timori espressi senza sosta in merito ad un'immigrazione di massa, al turismo sociale e al dumping salariale si sono rivelati infondati. I disoccupati e i criminali non beneficiano della libera circolazione delle persone. Quest'ultima concerne le persone che hanno un posto di lavoro in Svizzera o che sono finanziariamente indipendenti. Le necessità dell'economia regolano l'immigrazione. Se la congiuntura è debole, l'assunzione di lavoratori stranieri diminuisce. L'apertura della Svizzera ai paesi europei è progressiva e controllata, ciò vale anche per i due nuovi Stati membri, ossia la Romania e la Bulgaria. La Svizzera può mantenere dei contingenti fino al 2019 per i permessi forniti ai cittadini di questi due paesi. Le assicurazioni sociali non hanno constatato in questi ultimi anni un aumento degli abusi e, grazie alle misure d'accompagnamento, non è stata osservata in Svizzera una pressione sui salari.

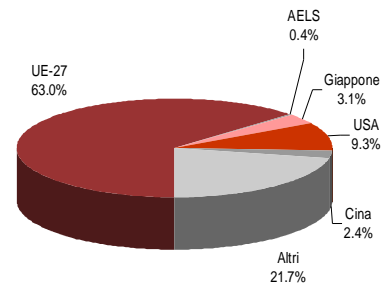
L'UE è il principale partner economico della Svizzera: quasi due terzi delle esportazioni svizzere sono destinate ai paesi dell'UE. Un impiego su tre dipende dalle relazioni con l'UE.

I partner commerciali della Svizzera

Importazioni 2007 (183,6 mia. fr.), quote in %



Esportazioni 2007 (197,5 mia. fr.), quote in %

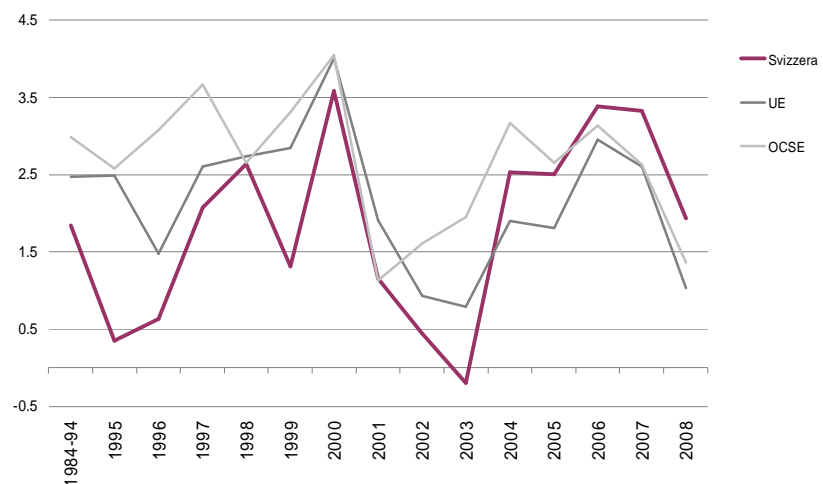


Fonte: BNS, Bollettino mensile di statistica economica

Dopo anni di crescita economica debole, la Svizzera fa meglio dell'UE: dal 2004 la Svizzera conosce una crescita superiore alla media. Gli accordi bilaterali vi hanno contribuito. Lo stesso vale per la crescita pro capite: dal 2004 la Svizzera registra un tasso superiore a quello dell'UE.

Tasso di crescita del PIL reale nel confronto internazionale

Evoluzione rispetto all'anno precedente, in %



Fonte: OCSE, Economic Outlook Nr. 84

Clausola ghiottina: soltanto il si garantisce gli accordi bilaterali

Rifiutare la libera circolazione equivale a disdire gli accordi bilaterali

La votazione sulla libera circolazione delle persone è molto importante. Gli accordi bilaterali I sono legati giuridicamente gli uni agli altri. Nel momento in cui un accordo viene disdetto, gli altri cessano automaticamente di essere applicabili sei mesi dopo¹ (clausola ghiottina). L'accordo sulla libera circolazione delle persone è entrato in vigore il 1° giugno 2002 per una durata di sette anni. La Svizzera deve informare l'UE entro il 31 maggio 2009 al più

¹ Eccezione: L'accordo sulla ricerca resterà in vigore sino alla fine dei programmi in corso ma non verrebbe rinnovato.

tardi se intende rinnovare l'accordo o meno. In caso di rifiuto l'8 febbraio, il Consiglio federale, che deve rispettare la decisione del popolo svizzero, dovrà informare l'UE del mancato rinnovo dell'accordo. Gli accordi bilaterali I perderanno così la loro validità entro il termine di sei mesi. Sarebbe dunque la Svizzera a disdire gli accordi e non l'UE.

La disdetta degli accordi minaccia il benessere e l'occupazione

L'insicurezza giuridica indebolisce la piazza economica

La scomparsa degli accordi bilaterali nuocerebbe notevolmente all'economia svizzera. Nessuno sa cosa ci riserverà il futuro. Ne deriverebbe una certa insicurezza giuridica. Si ignora ad esempio come bisognerebbe procedere per assumere dei lavoratori europei e se gli Svizzeri possano ancora lavorare senza problema nei paesi europei. Nessuno sa quali ostacoli potrebbero incontrare domani le nostre imprese e quali le conseguenze in termini di costi. Come ci si può attendere, l'insicurezza giuridica indebolirebbe l'attrattività della piazza economica svizzera. Sia le imprese svizzere, sia quelle straniere rifletterebbero a lungo prima di trasferire la propria sede in un paese di cui si ignorano le condizioni-quadro future. Inoltre, in caso di disdetta degli accordi bilaterali, la Svizzera si troverebbe in una posizione di debolezza, ciò che non sarebbe nell'interesse della piazza economica e nemmeno in quello dell'impiego.

Senza la libera circolazione delle persone aumenterebbe la burocrazia

Gli oppositori alla via bilaterale affermano che la Svizzera può assumere i lavoratori stranieri di cui ha bisogno anche senza la libera circolazione delle persone. Grazie alla messa in vigore autonoma dei contingenti, ad esempio. Questa soluzione presenta numerosi inconvenienti: le nostre imprese dovrebbero ottenere il permesso di assumere dei lavoratori europei e dipenderebbero dalle decisioni (a volte arbitrarie) delle autorità. Ciò richiederebbe procedure amministrative notevoli. Queste ultime rappresenterebbero un onere supplementare principalmente per le PMI. Sarebbe anche la fine del coordinamento delle assicurazioni sociali. L'accordo sulla libera circolazione stabilisce che il paese di domicilio è responsabile dei frontalieri che sono in disoccupazione. Non bisogna sottovalutare l'aspetto psicologico. L'esistenza dell'accordo sulla libera circolazione delle persone costituisce probabilmente un fattore determinante per numerosi specialisti e lavoratori specializzati residenti nell'UE che accettano di lavorare in Svizzera.

Secondo le statistiche circa 5'000 multinazionali sono presenti in Svizzera. Queste imprese effettuano degli investimenti diretti aprendo succursali e siti di produzione all'estero. Oltre l'80% di queste circa 5'000 multinazionali sono delle PMI ! Il grado di coinvolgimento internazionale delle PMI non è soltanto unico nel confronto internazionale, ma traduce l'importanza del mercato europeo che può essere assimilato al mercato indigeno per le nostre imprese. La maggior parte degli investimenti diretti delle PMI sono effettuati nell'ambito dell'UE. Senza l'accordo sulla libera circolazione delle persone non sarebbe più possibile inviare lavoratori svizzeri in un paese europeo nell'ambito di un mandato, senza dover sbrigare pratiche amministrative. Le nostre imprese sarebbero così discriminate rispetto alla concorrenza europea. Inoltre, i cittadini svizzeri non avrebbero più accesso al mercato del lavoro alle stesse condizioni degli Europei e non beneficerebbero più di condizioni vantaggiose per insediarsi nell'UE. Circa 400'000 Svizzeri fanno attualmente uso di questo diritto. Il riconoscimento dei diplomi svizzeri nell'ambito dell'UE non sarebbe più garantito con la scomparsa degli accordi bilaterali.

Accordi bilaterali I: soltanto un sì l'8 febbraio permetterebbe di garantirli

In caso di no l'8 febbraio la Svizzera disdice non soltanto l'accordo sulla libera circolazione delle persone ma anche gli altri sei accordi bilaterali I.

- Corriamo il rischio di far scomparire l'accordo sugli ostacoli tecnici al commercio e dunque il reciproco riconoscimento dei prodotti industriali. Prima di esportare dei prodotti verso l'UE, bisognerebbe verificare se la loro commercializzazione è autorizzata nei paesi europei. Ciò richiederebbe del tempo e provocherebbe delle spese. I costi supplementari potrebbero raggiungere dai 200 ai 500 milioni di franchi all'anno, un importo che le imprese non potrebbero investire.
- In caso di scomparsa dell'accordo sui mercati pubblici, le imprese svizzere non potrebbero partecipare agli appalti pubblici europei alle stesse condizioni dei loro concorrenti europei. Questi mandati rappresentano una manna di 1'500 miliardi di euro.

- Senza l'accordo agricolo, il commercio di alcuni prodotti diventerebbe più complicato e più costoso a causa dei dazi doganali percepiti e degli ostacoli al commercio. I nostri contadini perderebbero un mercato che non cessa di guadagnare in importanza.
- La disdetta degli accordi bilaterali comporterebbe inoltre il mancato rinnovo dell'accordo sulla ricerca. La Svizzera non potrebbe più partecipare ai progetti europei di ricerca – ciò che avrebbe conseguenze terribili per la piazza economica e la ricerca svizzera.
- In caso di disdetta dell'accordo sui trasporti terrestri, la politica dei trasporti svizzera, basata sul trasferimento dalla strada alla ferrovia, sarebbe presa di mira e posta sotto pressione.
- La scomparsa dell'accordo sul trasporto aereo avrebbe conseguenze negative per le compagnie aeree svizzere e farebbe salire vertiginosamente i prezzi dei biglietti dei voli aerei. Le compagnie aeronautiche elvetiche perderebbero dei diritti d'atterraggio in tutta l'Europa.

Tale scenario sarebbe disastroso per la piazza economica svizzera e l'impiego. Per questo motivo l'economia svizzera sostiene con fermezza la via bilaterale, nonché il rinnovo e l'estensione della libera circolazione delle persone. Un'inchiesta realizzata nella primavera 2008 da economistesuisse e dall'Unione svizzera degli imprenditori presso i loro membri ha rivelato che il 90% dei membri sono interessati dagli accordi. Il 99% è del parere che il mantenimento degli accordi bilaterali rivesta un'importanza da grande a molto grande e il 97% è favorevole all'estensione della libera circolazione alla Romania e alla Bulgaria. Affermare che un rifiuto l'8 febbraio sarebbe nell'interesse dell'economia, significa fare politica senza tener conto dell'opinione delle imprese. Un no nuocerebbe loro durevolmente.

Gli argomenti degli oppositori non resistono ad un esame dettagliato

Nessun aumento della criminalità

– Nulla cambia de facto per quanto concerne la libera circolazione delle persone. Già dal 2004 i Rumeni, i Bulgari nonché i Rom possono venire in Svizzera senza visto. La criminalità non è aumentata come si temeva. Non vi è dunque nessuna ragione di pensare che lo sarà in futuro. Gli accordi di riammissione giustamente inaspriti nel 2008 e l'accesso alla banca dati europea che censisce i criminali aumentano al contrario la sicurezza in Svizzera. Non bisogna temere un'immigrazione incontrollata come quella annunciata dagli oppositori, un argomento presentato già dal primo allargamento ad est. Non si è registrato un aumento dell'immigrazione. Inoltre, i contingenti dei permessi per i cittadini dei paesi dell'Europa dell'Est che hanno aderito all'UE non sono esauriti attualmente. Ciò dimostra che l'introduzione progressiva e controllata della libera circolazione delle persone, come quella prevista per la Romania e la Bulgaria, funziona.

Assicurazioni sociali: più entrate grazie ai lavoratori europei

– I lavoratori europei pagano il 19% dei contributi AVS, ma percepiscono soltanto il 15% delle prestazioni. Non si può dunque parlare di erosione dell'AVS. I lavoratori europei contribuiscono perfino a garantire le rendite AVS dei cittadini svizzeri.

Nessun allontanamento dei lavoratori svizzeri

– Vari studi scientifici² dimostrano che gli immigrati occupano soprattutto dei posti per i quali non è stato possibile trovare le persone idonee in Svizzera. I lavoratori svizzeri non vengono allontanati. La libera circolazione delle persone ha permesso, al contrario, di creare degli impieghi per gli Svizzeri. In caso di disdetta degli accordi la disoccupazione aumenterebbe a causa della difficoltà di accesso al mercato europeo.

Accordi bilaterali: indipendenza e accesso al mercato comunitario

Evitare di aumentare l'incertezza in periodo di rallentamento economico

La via bilaterale seguita con l'UE è stata rafforzata nel corso degli anni, nell'interesse della Svizzera. Essa offre alla nostra economia le migliori condizioni-quadro possibili e rafforza in questo modo il benessere del paese. Grazie agli accordi bilaterali siamo politicamente indipendenti, beneficiando dei vantaggi dell'importante mercato europeo. In caso di disdetta

² Cf. ad esempio lo studio del KOF del Politecnico federale di Zurigo, „Auswirkungen der bilateralen Abkommen auf die Schweizer Wirtschaft“, dicembre 2008

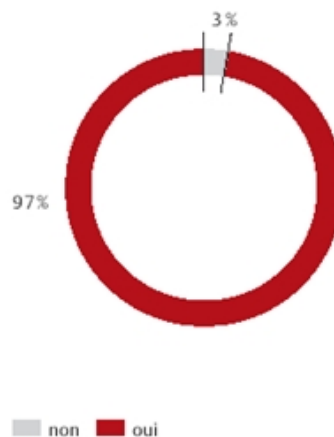
Il sì crea la sicurezza giuridica e garantisce condizioni-quadro stabili

degli accordi bilaterali, la Svizzera si troverebbe in una situazione disastrosa. Essa sarebbe isolata sul piano politico. Il nostro paese si troverebbe in una posizione di debolezza di fronte all'UE. Nell'ambito dei nuovi negoziati la Svizzera subirebbe importanti pressioni in diversi settori importanti. In questa difficile posizione la Svizzera dipenderebbe dalla buona volontà dell'UE, che utilizzerebbe la situazione per attaccare maggiormente il nostro segreto bancario e la nostra sovranità fiscale, ad esempio.

La crisi economica e finanziaria attuale mostra che la Svizzera non è un'isola. Il rallentamento economico internazionale colpisce anche il nostro paese caratterizzato da un'industria fortemente basata sull'esportazione. Sarebbe irresponsabile, in particolare nella situazione attuale, privare la nostra economia di condizioni-quadro stabili. L'insicurezza giuridica e gli ostacoli alle esportazioni sono l'ultima cosa di cui le nostre imprese hanno bisogno in un clima economico difficile. Gli investimenti verrebbero ostacolati, gli impieghi e il benessere sarebbero minacciati. Non esiste una soluzione equivalente alla via bilaterale. Tutti gli argomenti sono favorevoli ad un sì il prossimo 8 febbraio!

Oltre l'80% dei membri di economieuisse e dell'Unione svizzera degli imprenditori che hanno risposto al questionario attribuiscono un'importanza decisiva all'accordo sulla libera circolazione delle persone per la crescita del loro settore negli scorsi anni. Essi sostengono quasi unanimemente l'estensione della libera circolazione delle persone alla Romania e alla Bulgaria.

Sondaggio effettuato presso i membri delle organizzazioni mantello dell'economia: Siete favorevoli all'estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone?



Fonte : economieuisse, « La voie bilatérale a fait ses preuves, résultats d'une quête auprès des milieux économiques », 2008

Informazioni:
roberto.colonnello@economieuisse.ch